



Regione Toscana

CATEGORIA

AREE TUTELATE PER LEGGE
art. 142, comma 1, lettera a), d.lgs. n. 42 del 2004
"i territori costieri compresi
in una fascia della profondità di 300 metri
dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare"

PROVINCIA Grosseto

COMUNI Grosseto,
Castiglione della Pescaia



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

SISTEMA COSTIERO

8. Litorale sabbioso dell'Ombrone



VALORI

Lungo litorale sabbioso caratterizzato da importanti complessi dunali composti dalla completa serie di arenile, anteduna, duna mobile, duna fissa, retroduna ed estese pinete costiere (Cala Rossa e Portovecchio), tra cui si evidenziano alcune delle principali eccellenze costiere della Toscana, con particolare riferimento agli ecosistemi interni al Parco Regionale della Maremma (Collelungo, Porto Vecchio, Cala Francese, Cala Rossa) e di parte del tombolo compreso tra Castiglione della Pescaia e la foce del fiume Ombrone (ad es. nel tratto san Leopoldo-Le Marze). Particolare interesse naturalistico e paesaggistico rivestono le storiche pinete granducali che interessano gran parte del sistema dunale fisso, in mosaico con macchie e formazioni forestali autoctone (di estremo valore la pineta granducale dell'Uccellina). Le aree costiere risultano in stretta connessione con le ampie zone retrodunali, occupate da vaste aree umide di interesse naturalistico e paesaggistico (Diaccia Botrona, Padule della Trappola, Paludetto di Porto Vecchio), e con le pianure alluvionali retrostanti (del Bruna e dell'Ombrone). La continuità della costa sabbiosa è interrotta dai centri abitati costieri e dai rilievi rupestri del promontorio di Punta Capezzolo e di quello calcareo di Collelungo (paleofalesia, canale e Torre costiera). Altre componenti di valore sono costituite da:

- foci dei fiumi Bruna e Ombrone, quest'ultima con importanti prati umidi pascolati, e il caratteristico corso finale dell'Emissario San Leopoldo;
- centro storico di Castiglione della Pescaia, castello medioevale sullo sperone roccioso di una dorsale collinare in corrispondenza della foce del fiume Bruna. Si evidenzia la passeggiata lungomare di Castiglione, che accompagna, dalla foce del Bruna, lo sviluppo recente ad ovest del centro urbano;
- sistema delle torri costiere posizionate su piccoli promontori naturali e rupi (Collelungo, Castel Marino, Forte S.Rocco, Forte delle Marze).

Sono presenti:

- Parco Regionale della Maremma, "Area contigua" della Riserva naturale Provinciale Diaccia Botrona, SIR/SIC/ZPS 112 Tombolo da Castiglione della Pescaia a Marina di Grosseto, SIR/SIC/ZPS113 Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone, SIR/SIC/ZPS 114 Pineta Granducale dell'Uccellina, SIR/SIC/ZPS 115 Dune costiere del Parco dell'Uccellina, SIR/SIC/ZPS 116 Monti dell'Uccellina, Geositi :Foce del Fiume Ombrone e Duna di Collelungo;
- beni paesaggistici di cui all'art.136 del Codice: G.U. 239-1962; G.U.105-1958; G.U. 26-1963a; G.U.103-1958.

CRITICITA' E DINAMICHE

- Perdita del valore naturalistico ed estetico percettivo del litorale nei tratti interessati da intensi carichi turistici (Castiglione della Pescaia, Marina di Grosseto, fascia che si estende da Punta Capezzolo a Le Rocchette), da processi di urbanizzazione a bassa densità per uso turistico residenziale (Le Rocchette, Riva del Sole, Principina a Mare, Roccamare) e ricettivo (campeggi all'interno delle pinete su dune);
- presenza di lottizzazioni edilizie a prevalente uso turistico-residenziale a bassa densità, spesso con architetture di tipo seriale avvenute nell'ultimo ventennio in particolare nella fascia da Punta Capezzolo a Le Rocchette;
- fenomeni di erosione costiera particolarmente rilevanti alla foce del fiume Ombrone con perdita di habitat dunali e palustri, nonché ingressione di acque salmastre nelle falde dell'entroterra;
- periodiche ed intense attività di pulizia degli arenili, che concorrono alla perdita di habitat di battigia e anteduna di elevato interesse naturalistico e frequenti fenomeni di erosione al piede dunale;
- criticità legate alla conservazione della pinete costiere (scarsa rinnovazione, elevato disturbo turistico, presenza di specie aliene e invasive, presenza di fitopatologie ed incendi estivi);
- nell'insediamento di Marina di Grosseto, i recenti interventi edilizi ad alta densità, sui fabbricati fronte mare e sul primo viale, hanno modificato la percezione visiva della costa e le visuali da e verso il mare.



rupe di Collelungo
(Foto Patafisk - Licenza CC BY-SA)



Panoramica sul litorale di Castiglione della Pescaia
(photo © Andrea Barghi/VARDA)



pineta granducale settecentesca del Parco della Maremma
(Foto L. Lombardi, archivio NEMO)

DISCIPLINA D'USO

3.1 OBIETTIVI

a - Tutelare la permanenza degli assetti paesaggistici del sistema costiero caratterizzato da un litorale sabbioso di elevato interesse naturalistico e paesaggistico, interrotto dallo sperone roccioso su cui sorge il centro murato di Castiglione della Pescaia che domina la parte settentrionale del litorale, e qualificato dalla presenza da alcuni dei più importanti complessi dunali della Toscana, che con l'imponente rilievo rupestre di Collelungo, insieme alla sua Torre e il canale, offrono un suggestivo scenario paesaggistico, aprendo ampie visuali verso l'intero arco costiero completato a sud dalla quinta dei Monti dell'Uccellina.

b - Tutelare il patrimonio territoriale della costa sabbiosa (Cala Rossa, Portovecchio, Collelungo, pineta granducale dell'Uccellina, Tombolo e pineta da Castiglione della Pescaia a Marina di Grosseto) e delle importanti zone umide costiere, e qualificare le relazioni terra-mare con riferimento alle componenti paesaggistiche ed ecosistemiche (arenile, sistema dunale e retrodunale, macchia mediterranea, pinete costiere, nonché rupe di Collelungo e poggio Punta Capezzolo).

c - Evitare i processi di artificializzazione dei territori costieri e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, gli assetti geomorfologici e non alterino i rapporti figurativi consolidati dai paesaggi costieri.

d - Favorire la fruizione pubblica sostenibile dei territori costieri, anche attraverso il mantenimento/recupero degli accessi pubblici e delle visuali tra l'entroterra e il mare.

e - Favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori costieri interessati da processi di antropizzazione.

3.2 DIRETTIVE

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:

a - Individuare gli ecosistemi della costa sabbiosa e delle zone umide evidenziandone le caratteristiche (con particolare riferimento agli habitat di interesse comunitario e/o regionale e alle specie vegetali e animali di interesse conservazionistico) di valore paesaggistico e naturalistico.

b - Individuare le zone di criticità paesaggistica ed ecosistemica, ove prevedere interventi di riqualificazione con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione, artificializzazione, frammentazione e alterazione delle componenti valoriali del paesaggio costiero.

c - Riconoscere le aree a terra e a mare, caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori eco-sistemici, nelle quali escludere impianti e interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale.

Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

d - Garantire la conservazione dei sistemi dunali, retrodunali e delle zone umide nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche attraverso:

- il mantenimento della tipica sequenza dunale, delle zone umide e dei naturali processi dinamici costieri;

- la salvaguardia degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse regionale/comunitario o di interesse conservazionistico contrastando anche la diffusione di specie aliene invasive, i fenomeni di interrimento delle aree umide e i rimboschimenti su duna mobile;

- la corretta organizzazione della fruizione turistica, evitando l'installazione di strutture turistiche, i fenomeni di calpestio e sentieramento diffuso e riducendo i fenomeni di inquinamento luminoso;

- la promozione di modalità sostenibili di pulizia delle spiagge e di gestione del materiale organico spiaggiato, diversificando tecniche e modalità in relazione ai valori e vulnerabilità naturalistiche, paesaggistiche e morfologiche.

e - Conservare le pinete costiere su dune fisse, per il loro valore paesaggistico, storico-identitario e naturalistico, mediante una gestione selvicolturale idonea, il controllo delle fitopatologie, degli incendi estivi e dell'erosione costiera, la tutela delle falde acquifere dall'ingressione del cuneo salino e la tutela della rinnovazione spontanea di pini su dune fisse, escludendo ulteriori i processi di artificializzazione.

f - Conservare e tutelare le formazioni forestali costiere autoctone o derivanti da storici impianti, la loro qualità ecologica, la loro continuità longitudinale alla linea di costa ed i loro collegamenti ecologici con i nuclei forestali interni e collinari.

g - Conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ecosistemi costieri e in particolare dunali (tutela dall'erosione costiera, tutela dei coltivi costieri dall'aerosol, tutela degli acquiferi costieri, mantenimento di paesaggi costieri di

3.3 PRESCRIZIONI

a - Non sono ammessi interventi che possano interferire con la tutela integrale del sistema dunale, con particolare riferimento a:

- l'inserimento di qualsiasi struttura o manufatto per la balneazione o il tempo libero sulla duna mobile;

- l'apertura di nuovi percorsi, ad esclusione di quelli realizzati attraverso un progetto di razionalizzazione e riduzione del sentieramento diffuso su dune, e utilizzando tecniche e materiali ad elevata compatibilità paesaggistica e naturalistica;

- attività in grado di aumentare i livelli di artificializzazione del complessivo paesaggio dunale.

b - Nell'ambito delle attività di pulizia periodica degli arenili non è ammessa la collocazione del materiale organico spiaggiato direttamente sopra il sistema dunale ed i relativi habitat. Tale materiale dovrà essere altresì valorizzato per la realizzazione di interventi di difesa del fronte dunale con particolare riferimento alla chiusura di eventuali aperture e interruzioni dunali (blowout). Sono altresì vietate le attività di pulizia degli arenili con mezzi meccanici nella fascia adiacente il fronte dunale al fine di non innescare/accentuare i fenomeni di scalzamento ed erosione del fronte dunale.

c - Negli interventi di ripascimento degli arenili il colore del materiale da utilizzare deve essere determinato in riferimento ai sedimenti nativi della spiaggia oggetto di intervento. Nelle aree caratterizzate dalla presenza di fenomeni erosivi del sistema dunale, gli interventi di ripascimento finalizzati all'ampliamento degli arenili e "non" alla manutenzione stagionale del profilo esistente della spiaggia, precedente le mareggiate invernali, devono essere accompagnati da azioni volte a favorire il ripristino morfologico ed ecosistemico della duna.

d - Gli interventi di ripristino/riqualificazione morfologica e naturalistica dei sistemi dunali degradati devono essere realizzati utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica e, nelle opere di rinverdimento, utilizzando esclusivamente specie vegetali autoctone ed ecotipi locali.

e - Non è ammesso alcun intervento che possa interferire con la conservazione integrale degli habitat della costa sabbiosa o delle aree umide di interesse comunitario o regionale, o delle aree caratterizzate dalla presenza di specie vegetali o animali di interesse conservazionistico (in particolare di interesse comunitario/regionale, rare o endemiche).

f - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione dei sistemi forestali di valore naturalistico e paesaggistico (pinete costiere e formazioni forestali autoctone), delle aree umide e retrodunali. All'interno di tali formazioni non sono ammessi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo, l'aumento dei livelli di artificializzazione, alterare l'equilibrio idrogeologico o aumentare i rischi di incendio.

g - Non sono ammessi gli interventi che:

- compromettano lo *skyline* dell'insediamento di Castiglione della Pescaia e Marina di Grosseto con particolare attenzione al fronte mare;

- modifichino i caratteri tipologici e architettonici di impianto storico del patrimonio

3.1 OBIETTIVI

3.2 DIRETTIVE

3.3 PRESCRIZIONI

elevato interesse turistico ed economico, ecc.).

h - Mantenere la permeabilità visiva tra la costa e l'entroterra, evitando nuovi carichi insediativi al di fuori del territorio urbanizzato e nelle pianure agricole costiere. Conservare il patrimonio delle fortificazioni, le relazioni figurative tra il nucleo storico di Castiglione della Pescaia, la foce del Bruna e il mare, assicurando che gli eventuali interventi siano coerenti e compatibili con le componenti valoriali di tale paesaggio costiero.

i - Incentivare gli interventi alla riqualificazione paesaggistica geomorfologica e naturalistica delle zone di criticità, anche attraverso l'eventuale delocalizzazione di manufatti, strutture e impianti ricadenti nelle aree di particolare valenza paesaggistica o naturalistica, non compatibili con la conservazione dei valori e con la naturale dinamica costiera. Promuovere, altresì, la delocalizzazione delle strutture ed impianti per le attività di campeggio interne alle pinete costiere, interessanti sistemi dunali, o comunque localizzati in aree caratterizzate dalla presenza di sistemi forestali di valore paesaggistico, in aree alterative e comunque attigue ad aree urbanizzate.

l - Individuare il livello di vulnerabilità delle componenti paesaggistiche (naturalistiche e geomorfologiche) rispetto alle quali definire le possibili soglie di sostenibilità dei carichi turistici e della pressione antropica anche tenendo conto delle superfici di arenile utilizzabile. Tale individuazione è finalizzata alla valutazione degli effetti cumulativi complessivi delle previsioni e necessaria al mantenimento dell'integrità del sistema costiero.

m - Sugli arenili limitare la realizzazione e l'ampliamento di strutture e manufatti legati al turismo balneare, privilegiando il recupero di quelli esistenti e la loro riqualificazione. Gli eventuali nuovi interventi devono: assicurare soluzioni progettuali coerenti e compatibili (per forma, dimensioni e cromie) con i valori espressi dal contesto; garantire l'uso sostenibile delle risorse naturali e il mantenimento dei varchi visuali da e verso l'arenile e il mare.

n - Favorire la manutenzione e la riqualificazione degli accessi a mare esistenti, al fine di garantire la fruibilità pubblica del litorale in modo compatibile con la conservazione dell'integrità paesaggistica e naturalistica della fascia costiera.

o - Per gli interventi su infrastrutture portuali con funzione esclusiva e prevalente di diportismo nautico:

- privilegiare gli interventi di recupero, riuso e riqualificazione del patrimonio portuale esistente, evitando ulteriore artificializzazione del territorio costiero;
- assicurare la massima integrazione paesaggistica degli eventuali interventi di trasformazione e ampliamento con le specificità dei luoghi, con i caratteri storici e ambientali del sistema costiero, tenendo conto delle relazioni figurative e dimensionali con gli insediamenti a cui sono connessi;
- garantire che gli eventuali interventi di trasformazione e ampliamento non compromettano la continuità percettiva del litorale e le visuali verso il mare e dal mare verso la costa;
- qualificare gli spazi liberi di interfaccia terra-mare garantendone l'accessibilità e la fruizione pubblica favorendo le attività che preservano l'identità dei luoghi e la fruizione pubblica delle comunità locali;

insediativo costiero e i caratteri connotativi del paesaggio litoraneo (emergenze naturalistiche e paesaggistiche, continuità del sistema dunale, manufatti di valore storico e identitario, trama viaria storica, emergenze geomorfologiche);

- alterino la leggibilità degli elementi di valore del sistema costiero, concorrano alla formazione di fronti urbani continui, o occludano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare, che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere accessibili al pubblico, o dal mare verso l'entroterra;
- impediscano l'accessibilità all'arenile, alle aree pubbliche da cui si godono visuali panoramiche e al mare.

h - Non è ammesso l'impegno di suolo non edificato ai fini insediativi, ad eccezione dei lotti interclusi dotati di urbanizzazione primaria.

i - Non è ammesso l'insediamento di nuove attività produttive, artigianali o industriali, di centri commerciali, di depositi a cielo aperto di materiali di qualunque natura, di impianti per smaltimento dei rifiuti, depurazione di acque reflue, produzione di energia. Sono escluse le aree ricomprese negli ambiti portuali.

l - È ammessa la realizzazione di nuove aree attrezzate, e di nuove aree di sosta e parcheggio, esclusivamente a servizio delle attività esistenti e al di fuori dei sistemi dunali o della costa rocciosa, a condizione che non comportino:

- aumento di superficie impermeabile;
- frammentazione degli habitat e interruzione dei corridoi di connessione ecologica, così come riconosciuti dal Piano;
- alterazione dei sistemi vegetali di valore paesaggistico e della loro continuità morfologica degli ambienti costieri;
- detrimento dell'integrità percettiva da e verso la costa e il mare.

m - Non è ammessa la realizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici, così come l'ampliamento di quelli esistenti.

n - Sull'arenile non è ammessa la realizzazione di nuove strutture in muratura, anche prefabbricata, nonché l'utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere. Eventuali manufatti, considerati ammissibili a seguito di una verifica di compatibilità paesaggistica, dovranno utilizzare tecniche e materiali eco-compatibili, strutture di tipo leggero, rimovibili e riciclabili, al fine di garantire il ripristino delle condizioni naturali. Tali manufatti non potranno essere collegati alle reti di urbanizzazione principale con opere a carattere permanente, ma potranno essere dotati soltanto di impianti tecnologici di tipo precario.

o - Non è ammessa la realizzazione di nuovi porti e approdi.

p - Non è ammessa la realizzazione di nuove opere a mare o a terra in grado di provocare fenomeni di erosione costiera.

q - Non è ammessa la realizzazione di nuove aree estrattive (cave terrestri).

r - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono privilegiare l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

s - L'installazione di pannelli solari e fotovoltaici deve prevedere soluzioni proget-

3.1 OBIETTIVI

3.2 DIRETTIVE

- garantire coerenza con i valori naturalistici, con particolare riferimento agli ecosistemi, agli habitat e alle specie marine e costiere;
- garantire la coerenza rispetto alle dinamiche di trasporto dei sedimenti, evitando nuove strutture a mare in grado di provocare fenomeni di erosione costiera;
- garantire che nella realizzazione di nuovi punti di ormeggio e nell'ampliamento di quelli esistenti siano utilizzate strutture galleggianti rimovibili a basso impatto visivo, nel rispetto dei valori paesaggistici del sistema costiero.

3.3 PRESCRIZIONI

tuali integrate, l'uso di tecnologie, forme e materiali adeguati al contesto, e non deve interferire con le visuali da e verso il mare.

t - Gli interventi di realizzazione o adeguamento degli impianti di illuminazione esterna dovranno essere attuati con sistemi o dispositivi atti a limitare l'inquinamento luminoso e nel rispetto della normativa regionale vigente al fine di permettere la migliore percezione del paesaggio costiero

u - Sono fatte salve le prescrizioni più vincolanti e restrittive presenti nei piani e regolamenti delle aree protette, negli eventuali piani di gestione dei Siti Natura 2000 oltre alle misure di conservazione obbligatorie per ZSC e ZPS di cui alla Del. GR 454/2008 e di prossima approvazione.